

N. 153
945 R. G.

(Udienza 6 Settembre 1945)

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE - ecc.

LA R. CORTE D'ASSISE DI BOLOGNA

composta degli Ecc.mi Signori:

1. Chiarini *Luigi*
2. Martini *Giuseppe*
3. Cecchi *Giuseppe*
4. Polato *Gianni*
5. Mercatali *Giuseppe*
6. _____
7. _____

Presidente
 Consigliere
 Giudici
 Popolari
 Assessori

ha pronunciato la seguente

29/12/47
Cancelliere

SENTENZA

depositata in Cancelleria
 11 SET. 1945
 IL CANCELLIERE
[Signature]

NEL PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Cristalli Pietro per Luigi e d. Cignani Katildena
to Vergato, 28 Settembre 1909, in residenza
Detenuto

IMPUTATO

del reato di collaborazione col tedesco invasore e sensi dello
 art. I D.L.L. 22/4/1945 n. 142 per avere in territorio delle Pro-
 vinsia di Bologna, posteriormente all'8/9/43: ~~xx~~

fatto parte del p.f.r. e per essere stato reggente del fascio re-
 pubblico di Vergato e per avere in tale sua qualità:

I) Il 5 agosto 1944 in Tolè di Vergato maltrettato e percosso i
 patrioti Benessi A. gelo ed Antonio, Lolli Merio e Luigi che erano
 stati catturati dai tedeschi ed indotto il tenente tedesco che co-

~~OMMIXIS~~
DISPOSITIVO

- mandare il reparto di Tolè e decidere la fucilazione dei medesimi, obbligenza gli stessi scovarsi le fosse ed assistendo poi all'uccisione di tre di loro-
- 2) In Tolè di Vergato il 5 agosto 1944 fermato, percosso e spulato sulle feccie e minacciato di morte Lolli Maria sorella dei suddetti Lolli Maria e Luigi, e per avere in giorni successivi condotto le dette Lolli nei luoghi ove erano stati fucilati i fratelli Venessi e il Lolli Luigi, cercando di andurre l'ufficiale tedesco ad ordinare che anche lei venisse fucilata obbligenza le stesse Lolli e scovarsi le fosse onde spavenarla, fornisse informazioni sul corpo partigiano del quale facevano parte i suoi fratelli e per essersi infine appropriato dell'orologio della Precchini e di altri piccoli oggetti personali di proprietà delle suddette Lolli Maria;
- 3) per avere arbitrariamente e con violenza sottratto a Cellieni Alfredo nell'ottobre 1943 in Vergato una automobile Fiat 1100 completamente gommata di proprietà dello stesso;
- 4°) per avere partecipato ad un rastrellamento di partigiani in quel di Montese il 14 sett. 1943;
- 5°) per avere il 18 nov. 1943 concorso nell'arresto in Montese dell'ing. Sonnino Vladimiro e figlio Maurizio, del reg. Pucci Bruno, di Veccheri Gaetano, di Piccinelli Alfredo, del dr. Pelesi e dell'avv. Route ed altri, nonché di due soldati italiani e di due inglesi fuggiti da campi di concentramento.
- 6) per avere denunciato alle SS tedesche Sermoneta e la moglie dello stesso entrambi di religione ebraica che in conseguenza il 22/11/1943 venivano tratti in arresto in Castelfrecco Emilia e successivamente deportati in Germania;
- 7°) Per avere nel gennaio 1944 arbitrariamente sottratto in Marzabotto e Martari Attulio una automobile Fiat 500 ed a Martari Ermanno un'automobile Fiat 1100;
- 8) per avere concorso nel rastrellamento eseguito dai nazifascisti in comune di Marzabotto il 28-20 sett. 1944 nel quale trovarono le morti circa 2000 persone e vennero devastati e bruciati 200 poderi;
- 9°) per avere in Bologna il 2 gennaio 1945 arbitrariamente arrestato

Rosti Fernando che
celci nelle panci
IO) per avere nel
percorso Reini
11) per avere in
Mario che era a
re la somma di
12) per avere in
gli Scalpellini
fettuate lavori
13) per avere a
e minacce e
e una Lancia Au
14) per avere f
Bveriato che fu
per avere m
dove il detto
rifugiato.
15) per avere
to e versare
nuncia del fi
di chiamate
e tal Cesari
Vergato 35 l
stretto lo s
la denuncia
1945 costrat
nonchè tre
4 reti da
appropriazi
d) costrett
da Riale di
di avere te
gliano; e)
zione del
stesso 900
costo, nor

Rosti Fernando che venne da lui interrogato e fatto torturare con colpi nella pancia, nervate in fascio e simili-

10) per avere nel giugno 1944 in Tolè di Vergato schiaveggiato e percosso Pesini Ernesto, minacciandolo anche di farlo eccopere

11) per avere in Vergato il 30 novembre 1943 costretto Vianello Mario che era stato arbitrariamente arrestato dalle g.n.r. e versare la somma di lire 25.000 per ottenere di essere posto in libertà.

12) per avere in giorno imprecisato rastrellato in località lonte degli Scalpellini di Vergato Salvatori Athos costringendolo ad effettuare lavori di ristamento di un ponte per i tedeschi.

13) per avere arbitrariamente requisito e sottratto con violenza e minacce a Manservigi Melchiede di Riola una automobile Fiat 1100 e una Lancia Auguste di proprietà dello stesso;

14) per avere il 29 marzo 1944 concorso nell'arresto di Venini Evaristo che fu da lui minacciato a mano armata di pistola e per avere minacciato la madre dello stesso perchè indicasse dove il detto Venini che non avevano trovato e cessò, si era rifugiato.

15) per avere; a) costretto il droghiere Bernerdi Umberto di Vergato a versare la somma di lire 300.000 per evitare l'arresto e la denuncia del figlio che era imputato di avere sputato su di un avviso di chiamata alle armi; b) arbitrariamente sequestrato ed esportato a tal Cesari Raffaele, gestore di un'osteria in località Carbone di Vergato 35 litri di benzine e 30 Kg. di olio semidenso nonchè costretto lo stesso a versargli la somma di lire 10.000 per evitare la denuncia per incetta di generi contingentati ;c) nel novembre

1945 costretto Nicoline Nilde a versargli la somma di lire 15.000 nonchè tre materassi di lana, due di lana vegetale, 5 di cotone e 4 reti da letto per evitare l'arresto e la denuncia per presunta

appropriazione di oggetti di proprietà del dr. Bettistini di Bologna-

d) costretto il commerciante all'ingrosso di legna Mettioli Eligio de Riola di Vergato a versargli la somma di lire 10.000 perchè accusato di avere tenuto contegno ostile al fascismo durante il periodo badoglio-

gliano; e) nel marzo 1944 arbitrariamente perquisito l'abitazione del commerciante in tessuti De Maria Efino e sequestrato allo

stesso 900 metri di stoffa che pagò a prezzo inferiore a quello di costo, nonostante che il detto De Maria avesse dimostrato la prove-

nti
di
220

Fatto e diritto

Delle numerose imputazioni che sono fatte ad Cristallini due sono particolarmente gravi: quella di avere concorso nel rastrellamento eseguito dai nazi-fascisti nel comune di Morzabotto il 28-29 Settembre 1944, nel quale trovarono la morte circa duemila prigionieri e vennero devastati e bruciati 200 poderi, e quella di avere, il 5 Agosto 1944 in Cole' di Vergato, maltrattato e percorso quattro partigiani, catturati dai tedeschi, inducendolo il tenente germanico che comandava il reparto di Cole' a decidere la loro fucilazione; ~~di avere~~ ^{di} avere obbligato gli stessi a scavare le fosse, e di avere assistito all'uccisione di tre di loro.

Per quanto riguarda la prima imputazione il Cristallini la respinge decisamente, dicendo che, quando il tragico rastrellamento era stato eseguito, egli si trovava a Bologna e che non aveva mai saputo che i tedeschi si aversero di intentarlo. Che il 28 Settembre dello scorso anno l'imputato si trovasse a Bologna lo si può dire per ammesso; lo ha affermato una testimone, la quale ha precisato che ricordava con sicurezza la circostanza in quanto il Cristallini aveva festeggiato, in tal giorno, il suo compleanno; senonché l'altro, se con lo si può chiamare, avrebbe ben poca importanza perché l'accusa che si muove all'imputato non è già quella di avere partecipato materialmente al rastrellamento, effettuato da due divisioni di SS germaniche, bensì quella di averlo organizzato e predisposto d'accordo col comando tedesco. Tale circostanza è stata af-

ferrata dal teste Rosti Ferrarolo il quale ha detto
di avere appreso da un sotto-ufficiale germanico
che il rastrellamento era stato deciso dal comando
tedesco al accordo col fosio di Vergato, del quale
era, appunto, reggente il Cristalli (il Rosti aveva per-
duto, in quella feroce repressione, la moglie, due fig-
li, una sorella, la nipote e la cognata). Ora, se si
sono, a carico dell'imputato, degli elementi d'involo
congetturale, sia per la carica che ricopriva, sia per
lo zelo col quale, come si vedrà in seguito, collaborò
con i comandi tedeschi, non si ha una prova sicura
e tranquillante della sua partecipazione, anche nel
tanto morale, a quella nefanda operazione nella qua-
le furono trucidati tanti innocenti, per la maggior
parte donne e bambini. Resta però a suo disdoro un
anche dopo che i tedeschi s'erano macchiati di tan-
ta infamia, resto un loro collaboratore.

Per quanto riguarda l'episodio di Cole' il Cristalli
da' la seguente versione: in uno dei primi giorni di ag-
osto dello scorso anno s'era recato, in automobile, a Cole'
per procurarsi delle bottiglie di vino che occorrevano
per una cena de ufficiali della g. n. r. volevano fare
a Castel d'Alviano. A Cole' s'era sentito Aliviano, pe-
cognome, da una ragazza accompagnata da un tale
s'era avvicinato, ma il milite germanico l'aveva mon-
to via con modi brutali. Dopo qualche minuto, stria-
te alcune faccende, era risalito in automobile per

no a Castel d'Alviano
comparve il soldato
e che li fece andar
trato udi delle ve
movano "Cristalli!"
dire loro che ave
mati e che, se lo
terogarli prima
li per accettare
e per cenare di fo
costati in un'ugi
Bianchi, i quali
tedeschi in posse
redonqui per la
te tedeschi, per
disgraziati; che t
campo di conce
dendogli "se co
go, disse un
uno di questi
il tenente
l'aveva colpi
soldato germa
Furono que
un altro gio
lui d'aver
era suo inte
li; a Vergato

nona a Castel d'Alano (con lui era il tenente Stagni) quando
comparve il soldato tedesco, che prima era con lo ragazzo,
e che li fece andare al comando germanico. Appena in-
trato uolì delle voci che, in tono di implorazione, chia-
marono "Cristalli! Cristalli!". Il comandante (primo tenente)
disse loro che avevano catturato quattro partigiani ar-
mati e che, se lo avessero voluto, avrebbero potuto in-
terrogarli prima che fossero fucilati. A quello d'interrogar-
li per accertare se realmente fossero stati catturati armati
e per cercare di fare qualche cosa in loro favore. Gli furono
costretti in visiva due giovani, i fratelli Angelo e Antonio
Benassi, i quali confermarono d'essere stati trovati dai
tedeschi in possesso di pistole e di bombe a mano. Li
redoburgui per la loro stabilitaggine, quindi disse al tenen-
te tedesco, per mezzo dell'interprete, che si trattava di due
disgraziati; che li lasciasse perdere e che li mandasse in un
campo di concentramento, al che il tenente gli rispose che
devolegli "se conosceva la legge", quindi, in atto di disprez-
zo, dirotte un colpetto sul naso ai due giovani, e poiché
uno di questi aveva avuto uno scatto d'ira mal represso,
il tenente ^{il tenente} aveva colpito con manovra e pugni, mentre che un
soldato germanico percuoteva brutalmente l'altro giovane.

Fuono quindi ricondotti nella cella e fu fatto entrare
un altro giovane, Lolli d'Alip, il quale ammise anche
lui d'essere stato catturato "armato" e soggiunse che
era sua intenzione di consegnare le armi ad uno Cristal-
li, a Vergato, e che l'avrebbe fatto se un altro se non lo

avere catturato. Visto che il tenente tedesco stava
d'impazienza ^{esso Cristalli} era saldato e, attraversato il cortile, si
recato nell'ambiente ove trovavasi il quarto partigiano
Lolli Mario, somigliato da una sentinella; gli disse
«broda che per voi si mette male, perché i tedeschi
facilemano; prova a dire qualcosa, a dare qualche in-
formazione, in modo da potersi salvare; inventa qual-
che cosa perché si possa guadagnare tempo» ma il
giovane rispose che non sapeva niente e si ostinò a
non dir nulla. Lo lanciarono nella riletta; poco
dopo sentì delle grida disperate: «Cristalli! Cristalli!»
e vide che i quattro partigiani venivano fatti salire
su di un camion e condotti via. Nella sera, alla casa
di Castel d'Aiano, aveva appreso dal comandante te-
desco di Bolei che tre partigiani erano stati fucilati e
che il quarto, Lolli Mario, era riuscito a salvarsi con la
fuga, il che gli aveva fatto piacere, sia per quel povero
ragazzo, sia perché, così, restava un testimone di quella
tragica vicenda.

Il testimone è restato, ma ha dato una versione del
fatto ben differente da quella data dall'imputato!
Ha detto il Lolli che strasola facendo, dopo la cattura, i
soldati tedeschi avevano fatto loro capire che sareb-
bero stati mandati a lavorare oltre il Po; che quando
poi, a Bolei, avevano visto il Cristalli avevano pensato
che costui sarebbe creato di abitudine la loro prigionia
ma che ben presto ~~capirono~~ ^{costatarono} che, deprimendoli come orin-

mati, reclamarono
a morte, insis-
e torturati. A
si, alle ore 1
poco distante,
Cristalli aveva
quali ha tre
prendere. La m
quand'è l'o
« I brigatieri
ma voglio ve
rono l'ultima
loro carnefici
tedeschi: pre
salvarsi; su
vanti,

Quale st
Corte non
le seguenti
di rancore
ri o no in
to in tono
il per ne
salvato, i
lui dalla
spictatan
mento, se

uoli, reclamava invece la loro immediata condanna
a morte, insistendo perché, frattanto, fossero fucilati
e torturati. Dopo tre ore di bastonate, di calci, di schia-
vii, alle ore 16, erano stati trasportati su di un poggio
poco distante, denominato Sassoletti. Qui giunti, il
Cristalli aveva loro imposto di scavare delle fosse, nelle
quali ben tre volte erano stati fatti distendere per
prendere le misure, quindi, alle 16,45, ~~il Cristalli~~, dopo aver
guardato l'orologio, aveva detto queste testuali parole:
« I brigatieri, che alle cinque debbo essere a Vergato e pri-
ma voglio vedervi sepolti... ». Vistisi ormai perolati, tenta-
rono l'ultima via di scampo; gettarono i picconi su i
loro carnefici e si diedero alla fuga; il Cristalli ed i
tedeschi fecero fuoco; egli riuscì miracolosamente a
salvarsi; suo fratello e i due Benassi caddero fulmi-
voti.

Quale delle due versioni risponde a verità? La
Corte non esita a rispondere: quella del Lolli, e ciò per
le seguenti ragioni: il Lolli non aveva alcuna ragione
di rancore verso il Cristalli, come lo stesso imputato ha
riconosciuto; non appena ^{quindi} l'aveva visto l'aveva chiama-
to in tono di implorazione; il Cristalli avesse fatto tutto
il possibile quanto afferma per ~~salvare~~ cercare di
salvarlo, insieme agli altri tre, ^{il teste} avrebbe dovuto avere per
lui della gratitudine, e non dell'odio, ed invece l'imputato
spontaneamente, e nell'oscura ^{ha} ha persistito nel dilatare
mente, senza la minima esitazione, ^{pur} precipitando al ricordo

della tragica scena, stella ^{della giornata} quale ha ricevuto li ^{frontisti} ~~frontisti~~
ed anzi due nuovi ne ha aggiunti. Quando comparve il
Cristalli innanzi a noi, egli ha detto, mio fratello Luigi
gli tene la mano, ma costui, invece di stringergliela, gli
gridò che era un delinquente e lo percosse brutalmente
in faccia. Mentre venivano scipitati dai solitati tedeschi
il Cristalli disse loro in tono ironico: "Aspettate gli inglesi
vostri? ma non sono arrivati!" A questo punto il Lolli
è saltato in piedi, ha puntato il dito verso l'imputato ed
ha gridato con voce fremente: "Hai visto, vigliacco, che so-
no arrivati!" ^{così} prorompendo in una invettiva che aveva
tutti i caratteri della spontaneità e del vero risentimento.

Una ~~altra~~ ^{poi} domanda spontanea: per qual ra-
gione il Lolli, che pur aveva invocato l'aiuto del Crista-
lli, si sarebbe rifiutato di eseguire il consiglio da questi
datogli di fingere di voler fare delle rivelazioni per
qualunque tempo, se realmente tale consiglio gli fosse
stato dato?

Per contro ben si spiega come il Cristalli, se anche
non aveva ragioni speciali di rancore ^{verso} ~~nei~~ Lolli e ~~nei~~ Beni-
si, si mostrasse spietato verso dei partigiani che, se-
condo gli ordini del cosiddetto governo repubblicano,
dovevano essere senz'altro uccisi ~~quando venivano~~ ^{perché} col-
turali armati. E tanto più lo si spiega quando si consi-
deri che il Cristalli s'era mostrato, precedentemente, ve-
lente e poco umano verso persone che erano semplici-
camente rispettate d'essere avverse ai nazi-fascisti, e

ma ad esse
in prosieg
La depos
quelle rese
e dalle olic
La Bela
lo Benoni
do tedesco
si lotti, ma
se il Crist
Miguel
overla sup
che il Cr
perché s
dall'ire
aver dat
ragione
D
Cristall
firmato
che' ar
fratell
lei, es
La t
quanto
che si

ma ad esempio Maurizio Luminio, dal quale si parlava
in proposito.

La deposizione del Lollo Mario è poi confortata da
quelle rese da Balugani Cesareo e da Pasini Ernesto
e dalle dichiarazioni di Lollo Maria.

La Balugani, madre dei fratelli Antonio ed Ange-
lo Benassi, ha deposto di avere appreso da un uomo
di tedesco che i suoi due figli non sarebbero stati fu-
ciliati, ma sarebbero stati inviati a lavorare in Germania,
se il Cristalli non ne avesse preteso lui la fucilazione.

Uguale cosa ha dichiarato il Pasini, precisando di
averla appresa da un interprete tedesco; ed ha soggiunto
che il Cristalli l'aveva perorato e minacciato di morte
perché aveva parlato ad altri quanto aveva appreso
dall'interprete germanico, e l'imputato ha ammesso di
aver dato effettivamente degli schiaffi al Pasini per la
ragione sopraindicata.

Di speciale gravità sono le accuse mosse al
Cristalli dalla Lollo Maria con due denunce da lei
firmate. Essa non è comparsa al dibattimento per-
ché ammalata piuttosto gravemente, ma il di lei
fratello Mario ha riferito quanto aveva appreso da
lei, ed il P. M. ^{in seguito a ciò,} ha rinunziato alla sua deposizione.

La Lollo Maria, che si trovava casualmente a Tobl'
quando furono catturati i suoi fratelli, era la ragazza
che si trovava col soldato tedesco, che aveva chiamato

il Cristalli, il quale, però non l'aveva potuta ommissionare
perché il solobato gli ha lo aveva impedito. Afferma l'im-
putato che successivamente non l'aveva vista più;
sosteneva invece la ragazza che ^{era} ~~costui~~ ^{stata} ~~avuta~~
ta, ~~perché~~ ^{perché} ~~non~~ ^{non} ~~era~~ ^{era} ~~in~~ ⁱⁿ ~~rapporti~~ ^{rapporti} ~~con~~ ^{con} ~~partigiani~~ ^{partigiani}, e che
il Cristalli, per indotta a confessare, l'aveva minacciato
di farla fucilare; l'aveva condotta sul luogo in
cui era seppellito suo fratello Luis, coi due Benari, e
censole che le avrebbe fatto fare la fine dei tre di
sgraziati giovani; che, rinchiusa in carcere, le aveva
dato una patata lessa dicendole: "È solo da mangiarla
questa patata sola, perché se ti darsi di più ti farei
stare troppo bene e se ti darsi di meno ti farei morire
di fame"; ^{de} Dopo alcuni giorni, vedendole che non riusciva
ad ottenere da lei alcuna confessione, l'aveva tornata
in libertà, seppellendola, però, dell'orologio, degli occhiali
e di altri oggetti. Tutto ciò Mario Lelli ha confermato
d'aver appreso da sua sorella.

La difesa dell'imputato, pur non aizzando di no-
dare il Lelli, afferma che le asserzioni di costui ^{potrebbero} ~~potrebbero~~
trovare la loro origine in una specie d'allucinazione
^{potrebbe} ~~potrebbe~~ avere scosso la sua mente, e quel tragico mo-
to dell'esecuzione, imprimendogli il ricordo di fatti che
in realtà non erano avvenuti, e che erano avvenuti in un
solo differente.

Per quanto riguarda le deposizioni della Balugani

e del Pasini
dice che il con-
dette che la fu-
dal Cristalli
stati inviati a
esclusa) che u-
fatto ai Lelli.
suscetti re-
la loro fero-
cibile, si do-
stavano un-
traggiana pe-
uno quattro
E se la con-
e del Pasini
Ma la u-
sorge sulla
dole intr-
e invero
la prima
sto il C-
ove era
ri semi-
che l'e-
quinta t-
6 agosto

è stato Pasini la difesa osserva che era possibile e verosimile che il comando tedesco, a quel tale istante, avesse detto che la fucilazione dei ~~quattro~~ giovani era stata voluta dal Cristalli e che, se così non fosse stato, i catturati sarebbero stati inviati a lavorare in Germania, così come non era da escludersi che ugual promessa i soldati germanici avessero fatto ai Lotti ed ai Benassi subito dopo la loro cattura; senonché rientrava nel sistema dei tedeschi mascherare la loro ferocia con una vena d'ipocrisia. È mai possibile, si domanda la difesa, che quei germanici che si trovavano sempre così spiritati coi partigiani, e così partigiana per i tedeschi, volessero dar prova di generosità verso quattro partigiani che erano stati catturati armati? E se la cosa non è possibile, le deposizioni della Balugani e del Pasini perdono ogni consistenza.

Ma le critiche più vivaci e più insistenti la difera le vengono sulle dichiarazioni fatte dalla Lotti Maria, dove, dove contraddittorie, contrastanti con le risultanze di causa e inconfondibili. Si fa notare, per esempio, che mentre nella prima dichiarazione si dice che alle 17.30 del 5 ago. sto il Cristalli trascinò la Lotti sul poggio Tavoletti, ove erano i tre tumuli nei quali si vedevano i cadaveri semi-sepolti, nella seconda dichiarazione si dice che l'escumazione dei Benassi e del Lotti era stata eseguita la mattina successiva alla cattura, e quindi il 6 agosto, mentre Lotti Maria aveva dichiarato, ^{a sua volta,} che la

e del Pasini la difesa osserva che era possibile e verosimile che il comando tedesco, e quel tale interprete, avessero detto che la fuicilazione dei ~~prigionieri~~ giovani era stata voluta dal Cristalli e che, se così non fosse stato, i catturati sarebbero stati inviati a lavorare in Germania, così come non era da escludersi che ugual promessa i soldati germanici avessero fatto ai Lolli ed ai Benassi subito dopo la loro cattura; senonché rientrava nel sistema dei tedeschi mascherare la loro ferocia con una verine d'ipocrisia. E' mai possibile, si domanda la difesa, che quei germanici che si trovavano sempre così frictati coi partigiani, e con chi parteggiava per i tedeschi, volessero dar prova di generosità verso quattro partigiani che erano stati catturati armati? E se la cosa non è possibile, le deposizioni della Balugoni e del Pasini perdono ogni consistenza.

Ma le critiche più vivaci e più insistenti la difesa le rivolge sulle dichiarazioni fatte dalla Lolli Maria, dicendole contraddittorie, contrastanti con le risultanze di causa e inaccusabili. Si fa notare, per esempio, che mentre nella prima dichiarazione si dice che alle 17,30 del 5 Agosto il Cristalli trascinò la Lolli sul poggio Tarolletti, ove erano i tre tumuli nei quali si vedevano i cadaveri semi-sepolti, nella seconda dichiarazione si dice che l'esecuzione dei Benassi e del Lolli era stata eseguita la mattina successiva alla cattura, e quindi il 6 Agosto, mentre Lolli Maria aveva dichiarato, che la

fuilazione) era stata effettuata nelle ore pomeridiane del
Si fa rilevare, infine, che non era verosimile che la def-
li, ussile mantanara, avesse un orologio e degli azechi-
ni, di quisa che non poteva sussistere che il Cristallini
avere tolto tali oggetti.

Per dimostrare poi come effettivamente il Cristallini
non avesse assistito all'esecuzione e fosse tornato a Castel
d'Aiano prima che questa avesse avuto luogo, la difesa
ha inoltrato un testimone, certo Ferrini Mario, il quale ha
dichiarato che il 5 Agosto 1944 il Cristallini tornò a Castel
d'Aiano verso le 15.30, proveniente da Cole, e che egli
stesso l'aveva aiutato a scaricare dall'automobile che
lottiglie che dovevano servire per banchetto. Ha raggiunto
il teste che era sicuro dell'ora perché, quando giunse il
Cristallini, era suonata da poco la sveglia per i militi, dei
quali faceva parte, sveglia che aveva luogo alle 15.

La difesa ha prodotto altresì una dichiarazione
giurata (in forma di notaio) di certo Lipporini Renato,
attestante che alle 16.30 ^{del 5 agosto} il Cristallini si recò nella sua
^{in Castel d'Aiano} officina, (per chiedere una riparazione).

In merito ai rilievi della difesa la Corte osserva quan-
to segue.

Assunto parlare di una possibile allucinazione del Lolli
che doveva avere una notevole freddezza d'animo, ed una
straordinaria padronanza dei suoi nervi, se riuscì ad iden-
tificare e ad effettuare la fuga in quel tragico momento.
Ne può pensarsi ad un possibile equivoco di persona

perché i Lolli
vero che, quan-
sono portato
questa era av-

Può essere
teleschi di
e di riverire
nella specie

dei due up
il Lolli arre-
morte dei q
e inesorabil

sopraggiun-
solo non f
soni che i
con atti e

assistere a
atroce e

Insisti
dichiaro

trovata di
per rite

coinvole
rive al

di quest
Sta in

realmen

perché i Lolli conoscevano perfettamente il Cristalli, tanto
vero che, quando lo videro, lo chiamarono per cognome; ave-
vano parlato con lui fino a poco prima dell'esecuzione, e
questa era avvenuta in pieno giorno, con visibilità perfetta.

Puo' esser esatta l'asserzione della difesa circa i sistemi
tedeschi di summontarsi, talvolta, di una falsa generosità
e di riversare su altri la colpa dei propri crimini, secondo
nella specie i discorsi fatti alla Borugoni ed al Pasini
dai due uffiziali germanici coinciderebbero con quanto
il Lolli asserisce d'aver udito; comunque, se anche la
morte dei quattro partigiani fosse già stata realmente
e inesorabilmente decretata dal tenente tedesco quando
sopraggiunse il Cristalli, resterebbe sempre che costui non
solo non fece nulla per salvare i suoi giovani compa-
roni che invocavano il suo aiuto, ma invece contro di loro
con atti e con parole; li obbligò, e volle spontaneamente
assistere alla loro esecuzione, cercando di renderla più
atroce e più crudele.

Insistono effettivamente delle divergenze fra le due
dichiarazioni, firmate ma non scritte dal ^{Lolli} ~~lui~~, ma si
tratta di divergenze relative ai dettagli, e ciò non basta
per ritenere falsa la sostanza delle dichiarazioni, che
coincide perfettamente con quanto la Lolli ebbe a rife-
rire al fratello Mario, ed è sulla deposizione giurata
di quest'ultimo che la Corte principalmente si basa.
Sta in fatto, d'altra parte, che era il 5 Agosto era
realmente a Bobi; che incontrò il Cristalli e lo chiamò;

come riconosce lo stesso imputato, e che era stata fermata
dai tedeschi, che avevano dei sospetti su di lui. Quel che
come i suoi fratelli, non aveva ragioni di rammarco verso il
Cristofoli, e non si comprende perché lo accuserebbe ^{in mala fede,} ~~in mala fede,~~
tando precisazioni e dettagli, come quello della "partata"
sa.». Spiegabile invece la condotta di lui che, come i te-
deschi, poteva ritenuta d'accordo coi partigiani o che, per
farla parlare, ricorreva ai metodi consueti metodi parmi
Niente di strano e di anormale, infine, nel fatto che
una controdina avesse orologio e orecchini.

Per quanto riguarda l'alibi, la Corte osserva che è ba-
sato sul gioco delle ore, e basta un leggero spostamento
per generare l'equivoco, equivoco che invece non è pos-
sibile per quanto riguarda i fatti, i discorsi, gli episo-
di, con tanta precisione di dettaglio riferiti e dimo-
strati da Mario Lolli. Le affermazioni di quest'ultimo
restano pertanto seriamente contraddette, e nemmeno
scalfite, da quelle dello Zerini e del Lipporini.

Gli altri numerosi fatti ascritti all'imputato si in-
seriscono, completandolo, nel quadro del collaborazionismo
che, per quanto riguarda la lotta contro i partigiani,
è indubbiamente di natura militare.

Si tratta di arresti arbitrari, di sevizie, di minacce, di
rastrellamenti, operati a favore o per conto dei nazio-
fascisti; di operazioni che sarebbero state estranee, o stes-
so rigore, alle ^{sue} ordinarie mansioni politiche del ~~Cristofoli~~
di reggente del fascio, e nelle quali egli intervenne quin-

spontaneamente
un rastrellamento ^{di partigiani}
capitano Pomicino
di Montese, per
zio, che stava mo-
una risolta al
lasciargli finire
dere il partigiano.
quale erano altri
a Vergato. Il S.
S.S. tedeschi lo
tegli. Insieme
ro e consegnava
i comizi fermi
in un campo
qualche tempo
Il 2 Gennaio
Rosti Bernar-
gli in tenera
ed il Rosti ha
interrogato
un milite, ca-
lare. Il 29
tente alla te-
e chiosando
desiderava
1944 obbli-

spontaneamente. Il 14 settembre 1943 partì in forza ad
un rastrellamento ^{di partigiani} in territorio di Montese, comandato dal
capitano Boncololi; il 18 Novembre dello stesso anno,
in Montese, penetrò nella casa di Luminio Mauri,
gio, che stava mangiando coi suoi familiari; gli puntò
una rivoltella al petto; gli ingiunse di seguirlo, senza
lasciargli finire il pranzo e senza dargli il tempo di pren-
dere il pabot. e quindi, per mezzo di un camion, nel
quale erano altri arrestati, lo condusse, sotto la pioggia,
a Vergato. Il Luminio fu poi rimesso in libertà dalle
S.S. tedesche le quali rinnovarono in fondate le accuse fat-
tegli. Insieme al capitano Boncololi, il Cristalli arresto,
va e consegnava ad un commando di legione, in Modena,
i coniugi Ferroneta, israeliti; il marito veniva internato
in un campo di concentramento in Germania sud, dopo
qualche tempo, veniva trucidato.

Il 2 Gennaio 1945 arrestava, in Bologna, il colosso
Rosti Bernardo, miracolosamente scampato, con due M.
gli in tenera età, all'incanto ucciso di Morzarotto,
ed il Rosti ha detto che, in sua presenza, il Cristalli aveva
interrogato due arrestati e li aveva fatti scivolare da
un militare, con calci e urbate, perché non volevano par-
lare. Il 29 Marzo 1944 arrestava Giovanni Evaristo, ren-
tente alla leva, minacciosamente come una rivoltella
e chiedendogli, in tono obsequioso, su quale terrapo
desiderava essere uiso. In giorno imprecisato del
1944 obbligava il giovane Sabatori Athos a recarsi a la

usare, per conto dei tedeschi, su un fronte che era ri-
morso stanneggiato da un'incursione aerea.

Ne' qui si esaurisce l'attività criminosa del Cristallini, il quale sottraeva, con violenza, un'automobile FIAT ~~1000~~ a Galliani Alfredo, senza pagarli un soldo. Altre automobili si facevano consegnare dai Contoni Art. Lilio ed Emorio e a Monserini Melchiodo. Estorceva, con minacce, L. 30.000 a Bernaroli Umberto; L. 10.000 a Cesari Raffaele; L. 15.000 a Nicolini Nilde; L. 10.000 a Mattioli Eligio; metri 900 di stoffa a Mercuria Orius; L. 25.000 a Viaello Mario; ne' ha importanza, ai fini del reato di collaborazionismo, che il Cristallini non abbia tenuto per se' le automobili, fatte donare alla repubblica sociale (vedasi deposizione Contari) e i denari, la stoffa e le altre cose, elargite spontaneamente (egli afferma) dalle sue vittime al fascio repubblicano, e cio' a prescindere dal fatto che il comandante del presidio neo-fascista di Vergato, tenente Giulio Carappa, in un suo rapporto in ~~un suo rapporto~~ del 22 Aprile 1944, diceva che i fascisti non sapevano come fossero state impiegate dal loro segretario tutte le somme ~~indicate~~ sopra indicate.

L'imputato, per vero, ha prodotto i registri contabili della sua gestione, nei quali le somme quorodono perfettamente ed ogni incasso trova la sua corrispondente uscita, ma presentano ^{tali registri} insufficienti garanzie di autenticità e di esattezza? Comunque, lo si torna a ripetere, il Cristallini non è imputato di essersi fatto consegnare automobili, denari,

ri, ecc... per rit
Per sincerars
basta osservare
alimento: « il gi
nella mia off
Raffaele in di
violenti di ca
fiat... la m
stituita...
ne di L. 50.0
sente che il
toto sopra
be potuto in
arbitrariamente
restato le rim
se da un
Cristallini, ch
una somma
che fossero
E con avve
del Matt
Quest
in gran
monoli
denotore
lui avve
esempio
desche p

ri, ecc... per ritrarne un personale profitto.

Per sincerarsi, poi, di come fossero spontanee le offerte basta osservare che il Galliani Alfredo ha dichiarato testualmente: «il giorno 21 Ottobre 1943 alle ore 17 si presentarono nella mia officina Pietro Cristalli insieme al Gentilini Raffaele in divisa di brigata nera ed intimorono con modi violenti di consegnare immediatamente la mia automobile Fiat... la macchina, naturalmente, non è mai stata restituita.» Al Bemardi, prima di chiederli un assegno n. di L. 50.000 a favore della opera assistenziali, ^{l'imputato} fece presente che il di lui figlio Giovanni, di 18 anni, aveva speso tutto sopra un manifesto di chiamata alle armi ed avrebbe potuto incontrare gravi responsabilità. Il Vianello, arrestato ^{arbitrariamente} e rinchiuso in carcere dal capitano Pincoldi, affermò se da un amico, il quale aveva avuto abboccamenti col Cristalli, che sarebbe stato scarcerato se avesse offerto una somma al fisco: offrì 25000 lire all'imputato, per ^{effettivamente} che fossero devolute ad opere di beneficenza, e fu scarcerato. E così avvenne, presi a peso, negli altri casi, dello Nicolini, del Mathis, ecc... per quanto riguarda la spontaneità delle offerte.

Questa, in riassunto, l'opera dell'imputato, molta, in gran parte, in collaborazione con le truppe e coi comandi militari germanici, e non è privo di rilievo, per denotare lo zelo del Cristalli, come varie persone da lui arrestate con modi violenti e ^{brutali} ~~inopportuni~~ (come per esempio il Louino), messi a disposizione della S.P. tedesche furono da queste scarcerate perché trovate in

... non fossoro propense all'indulgenza!
... ed e' notario come le SS

La difesa ha chiesto l'assoluzione dell'imputato per non aver commesso i fatti imputatigli, e questo meno per insufficienza di prove. Tu subordine chiesto: 1) l'applicazione dell'art. 81 C.P. 2) la concessione delle attenuanti generiche, ai sensi dell'art. 2 D.L. 14. IX. 1944 N. 288; 3) il riconoscimento del riproponibile di mente; 4) l'applicazione delle circostanze attenuanti ai sensi dell'art. 114 C.P. 5) la diminuzione di pena ai sensi dell'art. 26 C.P. Mil. di guerra.

Osserva la Corte che dei numerosi fatti esposti al Cristalli uno soltanto, quello della fronte cipriota ed tragico rastrellamento di Maryabotto, non e' ritenuto sufficientemente provato; per tutti gli altri la prova e' stata piena, completa, convincente.

Il Cristalli e' stato chiamato a rispondere di un solo ed unico reato, quello di collaborazione col tedesco invasore, sia pure risultante da un complesso di fatti per loro natura delittuosi, ^{e non} ~~si~~ vede qual vantaggio si sarebbe a lui derivato se, ~~inoltre~~, fosse stato chiamato a rispondere, oltre che di collaborazionismo, anche di altri reati concorrenti.

Il riproponibile dell'imputato, sia pure provizorio non e' stato neppure adombrato dalla difesa nella discussione orale, ne' in recolta si sarebbe stato riproponibile adombrarlo perche' non e' risultato il minimo

che il Cristalli non nel pieno possesso L'art. 114 C.P. ne perche' nei vari vi concorre con un ponderante, o al se spontaneamente nato da chi aveva L'art. 26 del C. e di diminuire dell'imputato e abbia riportato gr Ora risulta da dall'Opera N. il Cristalli e' censu nosciuto affetto sinistra con ria he Gia' opportune Greco-Albanese Non ritiene, pe concessogli sta non possono partate dal Cr riporto' e, sof da lui comm episodio di E. apparire l'i delle attenua -sori.

che il Cristalli non siano trovati, e non si trovino,
nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

L'art. 114 C.P. non sembra richiamato a proposito
perché nei vari fatti attribuitigli il Cristalli, quando
vi concorre con altri, ebbe sempre una parte pre-
ponderante, o almeno molto considerevole, e li commise
o spontaneamente e non per essersi stato determi-
nato da chi aveva autorità su di lui.

L'art. 26 del C.P.M. di guerra sta facoltà al giudice
e di diminuire notevolmente la pena nei confronti
dell'imputato che, in fatti di armi o in servizi di guerra,
abbia riportato gravi lesioni o abbia compiuto atti di valore.
Ora risulta da un certificato rilasciato il 31 Agosto 1945
dall'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra, ^{e da altri documenti,} che
il Cristalli è censito presso quell'ufficio perché ris-
noscuto affetto da "cisti di pregressa osteomielite tibia
sinistra con risentizzazione in atto da pregressa frattura"
Già appartenente alla 72 Legione C.C.N. fu sul fronte
Greco-Albanese, ^{Lege} proposto per la categoria ottava.
Non ritiene, però, la Corte di assessori della facoltà
concessargli dal sopra ricordato articolo 26 perché
non possono dirsi veramente gravi le lesioni ri-
portate dal Cristalli, perché non risulta come le
riportò e, sopra tutto, per la gravità del reato
da lui commesso, specie in relazione al tragico
episodio di Gole. Quest'ultima considerazione fa
apparire l'imputato ^{anche} inmeritevole della concessione
delle attenuanti generiche invocate dai suoi difen-
sori.

Riconosciuta ^{peraltro} l'esistenza della collaborazione nella
forma ^{e la mancanza di qualsiasi elemento,} più grave, la pena non può essere che quella
fissata dall'art. 51 C.P.M. di guerra.
P. L. M.

La Corte, visti gli articoli: 1 D.L.L. 22 Aprile 1945 N. 11
5 D.L.L. 27 luglio 1944 N. 159; 51 C.P.M. di guerra;
483 C.P. 1, dichiara Cristalli Pietro colpevole del reato
ascrittogli e lo condanna alla pena di morte
mediante fucilazione nella schiena.
6 settembre 1945. Il Presidente
S. Chiarini

IL CANCELLIERE

[Signature]

L'imputato ha ricorso - Cassazione

La Corte di Cassazione - Sezione Speciale - con sentenza
21 ottobre 1945, ha respinto il ricorso proposto dal Cristalli

[Signature]

Il 3-1-46 Presentata istanza di revisione e
transmissa alla Corte di Cassazione

Con ord. della Corte di Cassazione
cum lata pena capitale in quella
del 1945

Il 7-9-48 la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza
6-9-45 e ha rinviato per nuovo giudizio alla Corte
d'Assise di Viterbo

N. 143/45 R. G.

LA R. CO

composta degli Ecc.mi Signori

1. Savari
2. Neri
3. Bonomi
4. Landi
5. Pirelli
- 6.
- 7.

ha pronunciato la seguente

29/11/45
Cancelliere

PIRALLOLI AL

naic

del reato d

D.L.L. 22.4.19

gna, posterior

avere forn

rinvenuto po